

I DRAMMI  
DELL'INFANZIA

Angela Celentano, la bambina scomparsa sul monte Faito. Asinista, la mamma Maria. Sotto, le buste del latte con le segnalazioni dei bambini spariti Fusco/Ansa



■ VICO EQUENSE. Ore due. Nel cielo sfrecciano le stelle di una nuova notte di San Lorenzo, nel bosco di Monte Faito si entra in un incubo. E il desiderio è sempre lo stesso: rivedere Angela. Giuseppe, lo zio materno della bambina, non ha più neanche la forza di dirlo: «Non guardo più le stelle, spero solo in Dio». È la fede in Dio e la comune appartenenza alla Chiesa Evangelica che ha portato la famiglia della piccola Angela e i loro amici sulla cima del Faito, per una scampagnata dopo la fine della catechesi. Una festa che ha strappato Angela dalle braccia della mamma e che rischia di strappare la mamma dal mondo della ragione. «Non so più cosa desiderare, spero solo che ovunque sia Angela sia guardata da Dio», sussurra la signora Maria singhiozzando, quasi inebetita fuori dalla Festa trasformata in camera da letto-sala operativa per le ricerche.

Da sabato scorso della piccola Angela Celentano non c'è più nessuna traccia, come inghiottita dalla montagna. Ma gli inquirenti pensano ormai che ad ighiottirla non sia stato il monte, bensì un maniaco. E tornano alla mente degli investigatori alcuni casi di minori in affidamento scomparsi, nella zona di Vico Equense, alle pendici del Faito.

## Si entra in un incubo

Catello, il papà di Angela, riposa in auto. Da poche ore ha finito di ripercorrere per la quarta o quinta volta il bosco intorno al luogo dove è stata vista la figlia per l'ultima volta. È notte, ogni tanto qualche foca luce taglia le foglie degli alberi, facce da fantasmi emergono dal buio e si rifuggono nella boscaglia alla ricerca di Angela. Un fuoco scaldava il piazzale circondato da camion e furgoni di carabinieri, polizia, vigili del fuoco, protezione civile. Ad appena mille

■ ROMA Pasqualino Porfidia è stato portato via il 7 maggio del 1990. Aveva sette anni e quel giorno stava giocando a pallone con un amichetto davanti la porta di casa a Marcianise. La famiglia Porfidia, genitori e tre figli, abitava in due stanze al piano terra di una masseria nel rione Puzianiello, dietro la stazione ferroviaria. La sorella Rosalia, 22 anni, parla di quella mattina come se non fossero trascorsi più di sei anni. Racconta di un'assenza inspiegabile, di cui niente e nessuno può dare una spiegazione, una ragione. Un'angoscia senza fine, perché il piccolo è semplicemente scomparso nel nulla, si può solo fermare il tempo e parlarne come se fosse successo ieri. «Aspettiamo ancora - dice al telefono Rosalia - che altro potremmo fare ormai...». «È finito tutto. La legge si è fermata, nessuno lo cerca più», aggiunge, quasi scusandosi di nutrire ancora delle speranze, con la consapevolezza di quanto possano apparire assurde agli occhi degli altri.

Difficile descrivere che cosa si prova quando si resta senza un bambino, forse è meglio continuare a compiere gli stessi gesti, aggrapparsi alle cose che gli appartenevano quando il piccolo Pasqualino era ancora lì con loro.

# Un'ora di giallo per Angela

## Tra i volontari sulla montagna del mistero

Riprendono stamane le ricerche della piccola Angela, la bimba di tre anni scomparsa sabato sul Monte Faito, nella penisola sorrentina. Gli inquirenti, però, sembrano ormai convinti che qualcuno l'abbia rapita. Si seguono piste che corrono tra Vico Equense e il monte, che passano tra pregiudicati per reati sessuali e casi di bimbi che non si trovano. I dubbi sulla dinamica della scomparsa: ci sarebbe un «buco» di almeno tre quarti d'ora.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO POLACCHI

metri dal mare, sopra la costiera amalfitana, c'è un'aria gelida. Sembra inverno. Giuseppe stuzzica la fiamma per scaldarsi. Gli occhi gonfi di sonno e di tristezza: «Ormai spero quasi di ritrovarla morta. Non voglio neanche immaginare chi possa averla rapita e cosa possano averle fatto». Se lo chiedono invece poliziotti, carabinieri e finanzieri, uomini della protezione civile che fine possa aver fatto Angela. Anche perché più passano le ore e più sembra impossibile che la bimba si trovi nel bosco. Domenica più di cinquecento persone hanno setacciato la zona. Ieri altrettante si sono avvicinate in una ricerca spasmodica, senza risparmiarne nulla, nessuna ipotesi, nessun anfratto. Alle prime luci del giorno arrivano i cavalli, la squadra addestrata alle ricerche nei boschi. Arrivano a decine i «Volontari del Faito», un'associazione nata da po-

co che non si risparmia nel guidare i soccorritori e nell'aiutare la famiglia Celentano, una grande famiglia che vive tra Moiano e Arola, sotto il Faito.

## Nuova rotta per le indagini

«Famiglia di operai, brava gente, onesti e rispettosi». Così descrivono tutti i Celentano, come a voler togliere via ogni ipotesi legata alla vendita o alla rapina, al dispetto per una sgarberia. Eppure proprio dalla famiglia sembra partire uno dei filoni delle indagini.

Gli uomini guidati dal vicesquestore Nappi, dal capitano dei carabinieri Cozzolino e dal capitano della finanza Lancerini, insieme al sostituto procuratore Nocera, hanno ormai in testa questa proporzione: al 90% Angela non si trova nel bosco. Ma hanno in testa anche un altro elemento che non riescono ancora a valutare pienamente: i racconti della famiglia

Celentano non sono univoci. Le connessioni temporali hanno sbalzi, non collimano. Insomma, non sembra più affatto vero che la piccola sia stata da sola soltanto per pochi minuti. È probabile invece che sia stata almeno una quarantina di minuti e più senza essere cercata. Troppe discrepanze, un po' di reticenza nel racconto, un eccessivo senso del gruppo e un eccessivo fatalismo sembrano caratterizzare questa famiglia di evangelici: elementi che rischiano di rendere ancora più complesse e difficili le indagini. Continuano le verifiche su persone con precedenti penali per reati sessuali o pedofilia, mentre sono diminuiti i sospetti su una strana coppia di vagabondi che amano fermarsi in un ru-

dere a un chilometro dal luogo della scomparsa e inscenare strani rituali: i loro racconti sembrano non fare acqua e offrono riscontri. In una giornata che oscilla tra pioggia e sole come l'umore dei ricercatori e delle decine di volontari che vogliono dare una mano a scrivere la parola fine ad una storia incredibile, la storia di Angela sembra farsi sempre più irrealista. Arriva un finanziere da Castellammare, ha due cani e tre bambini al seguito: «Niente nome, per favore, sono solo un padre che non poteva starsene a casa senza far nulla». Così l'uomo entra nel bosco, lancia i due pastori tedeschi addestrati alla ricerca, i figli lo precedono entusiasti. Una caccia che dura un paio d'ore, poi il finanziere tona sul piazzale:

«Niente da fare, se non trovano nulla neanche i cani, vuol dire che non c'è».

## Sciacalli e veggenti

Ricerche estenuanti, appesantite dal nulla assoluto sulla sorte della piccola. Ieri è anche il giorno della tensione. Il papà di Angela non ce la fa più, angosciato dalla vista della moglie ridotta uno straccio e stremato dai continui stress. Cominciano le telefonate, le segnalazioni a polizia e carabinieri di persone che hanno visto Angela in più posti, nello stesso momento. Ogni telefonata è una coltellata per i genitori della piccola, che vengono informati dagli inquirenti. «Basta - urla Catello - Fate il vostro lavoro, ma non torturateci, non dateci false speranze ogni volta. E piuttosto, battete a tappeto le ville, le case di Vico e Castellammare. Qui non c'è Angela, lo sapete, cercate altrove». Ma le telefonate continuano ad arrivare. Sciacalli, mitomani e burloni fanno il loro gioco in un caso che sembra sempre più insolubile. Un «veggente del nord» ha detto di cercare la bimba nel raggio di centocinquanta metri. Un altro, chiamando una signora della zona, avrebbe detto che Angela è al Faito, ma non nel bosco: in una casa col tetto rosso e con le scale. «Peccato - ghigna un militare in mimetica - che al Faito tutte le case abbiano un tetto rosso e le scale».

## LA TESTIMONIANZA

## Scomparso da 6 anni

### «Ma noi l'aspettiamo»

DANIELA QUARESIMA

«Abbiamo cambiato casa - continua Rosalia - ma non per cancellare il ricordo di lui, lo abbiamo fatto perché era in programma, eravamo in lista per l'appartamento nuovo dall'88, anche lui aspettava con ansia di venire ad abitare in questa di casa, dove finalmente avrebbe avuto la sua cameretta, dove avrebbe potuto trovare un posto ai suoi giochi». La cameretta, il suo lettino, l'armadio con i vestiti, c'è ancora tutto di lui a casa Porfidia.

La mamma, Rosa, il perché di tanto dolore lo aveva trovato e forse ci pensa ancora: una carovana di «zingari» che traslocò proprio il giorno in cui scomparve Pasqualino. Nei suoi incubi di madre rivede quel ragazzo poco più che ventenne, alto, capelli castani che

spesso andava nella piccola sala giochi a due passi da casa loro, la stessa che frequentava il piccolo Pasquale ogni volta che la mamma o il papà gli regalavano le duecento lire per il gettone. «Nonostante si sapesse che erano accampati vicino casa nostra e che, guarda caso, lasciarono la zona lo stesso giorno in cui scomparve Pasqualino - racconta Rosalia - quando denunciavamo la sparizione di mio fratello nessuno si preoccupò di rintracciarli e, dopo, era troppo tardi, avevano fatto perdere le loro tracce».

Mamma Rosa e la sua famiglia hanno fatto tutto quello che era nelle loro possibilità per ritrovarlo, si sono aggrappati alle «voci» che intanto si moltiplicavano, di gente buona e dei soliti ignobili sciacalli

che provano gusto nel vedere gli altri soffrire. Di persone in buona fede, ma non sempre utili e di altre che non conoscevano affatto. Un giorno arrivò anche una sensitiva che confermò i sospetti della madre: «Lo vedo dentro una cosa che ha le ruote sotto, che chiama e grida».

Altre segnalazioni arrivarono da tutta Italia, la famiglia partì per Roma, Bari e Battipaglia. Anche da Trapani telefonò una signora che, commossa, riferì di averlo visto, insieme ad un ragazzo alto, magro, con i capelli castani. Avevano bussato alla sua porta per chiedere l'elemosina. Il piccolo sembrava proprio Pasqualino, era scalzo, con i pantaloni corti e sulla gamba destra aveva una macchia color cioccolato, proprio come la

sua. Parlava con un accento napoletano. La signora li lasciò sull'uscio e entrò in casa per avvertire i carabinieri, ma quando tornò i due erano scomparsi. La famiglia questa volta non partì per Trapani, cercare qualcuno può costare molto, denaro, troppo.

Che cosa si prova ad aver perso un bambino? Per rispondere le parole non bastano, forse non esistono: «Aspettiamo, aspettiamo sempre...», ripete sconsolata Rosalia. Pasqualino oggi avrebbe tredici anni, di lui delle sue paure e dei suoi sogni nessuno sa più nulla. Ai suoi restano negli occhi e nelle orecchie le sue risate, il vociere di quella mattina, quando giocava a pallone fuori casa. Agli altri le sue foto sulle confezioni di latte, e un appello: «Aiutateci a cercarlo».

## LA LETTERA

## «Milena, tornerai a casa»



■ Domani Milena Bianchi, la ragazza scomparsa otto mesi fa in Tunisia, compie 22 anni. La madre le invia gli auguri attraverso questa lettera.

Cara Milena, certo non avresti mai immaginato, come me del resto, che un giorno ti avrei scritto una lettera destinata ad essere pubblicata su di un giornale. Purtroppo oggi non mi è consentito di fare una scelta diversa. In un tranquillo pomeriggio di ritorno dalla scuola ti hanno portata via e non ti ho più rivista. Ero tranquillo, lo sai, quando sei partita. Dopo anni di vacanza in Tunisia pensavo si trattasse di un paese tranquillo. Niente era mai successo e tu stessa mi rassicuravi che niente sarebbe mai potuto succederti. Lì c'era una tua amica italiana e c'erano molti ragazzi che in questi anni avevi imparato a conoscere e sulla cui amicizia ed affetto pensavi di poter contare. Purtroppo ti sbagliavi, ci sbagliavamo tutti. Oggi tuo padre ed io siamo qui, soli e senza di te. Sono ormai otto mesi che non ti abbraccio; ti ricordi, nonostante i tuoi ventun'anni la sera ti piaceva farti accarezzare da me sui capelli. Mi mancano le nostre tranquille chiacchierate distese stancamente sul mio letto. Scusami se in questi mesi ho raccontato di te e della tua vita in televisione e sui giornali. Scusami se ho violato la riservatezza a cui tenevi tanto svelando quei «segreti» che ti affidavi alle sole pagine del tuo diario (ma che poi, seppur ritrosamente, sempre mi leggevi). Ora tutta l'Italia (e non solo) ti conosce. In televisione e sui giornali si parla di te, delle tue amiche, di come trascorrevi il tuo tempo e le tue vacanze... Spero mi perdonerai per aver raccontato tutto questo al mondo, ma non ho potuto scegliere. Quando potrò finalmente riaverti con me ti racconterò di come ho dovuto lottare contro l'indifferenza delle «autorità» che ingenuamente ritenevo incaricate di aiutarmi, delle porte che mi si prospettavano aperte ma che immancabilmente trovavo chiuse, delle promesse che rimanevano senza seguito. Potrò però anche raccontarti dei ragazzi e di tutti quelli che in questi mesi mi sono stati vicini e ci hanno aiutato... Solo il continuo lavoro di queste persone mi ha aiutato a vincere quella disperazione che a volte ancora tenta di impadronirsi di me. Vedrai, con il loro aiuto ti riporterò a casa. Milena, qui tutti ti aspettiamo.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME

Numero Verde 167-341143

## Estate serena

### Con noi si può

Vi diciamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire